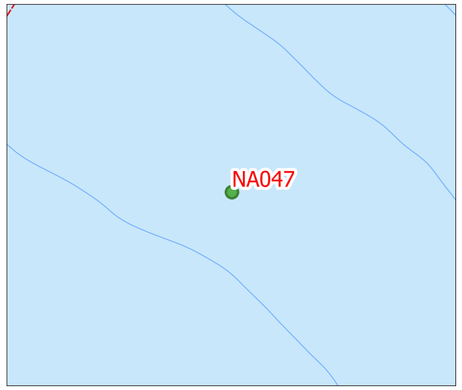
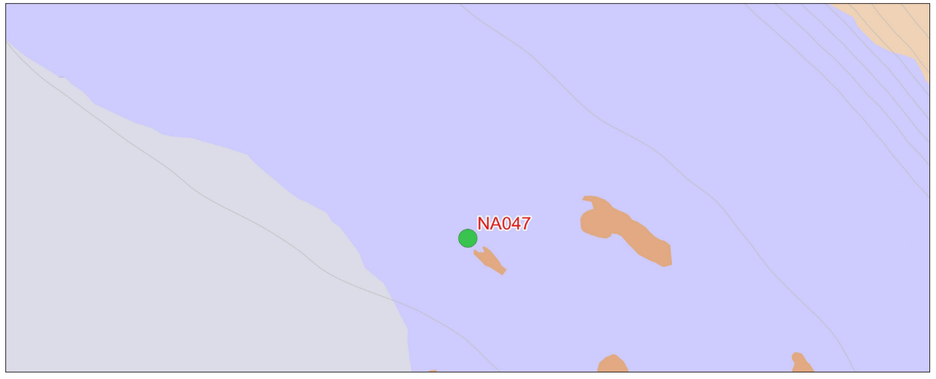
047 Flussi piroclastici di Ercolano

Megadune e fenomeni di instabilità diffusa del fondo mare nei depositi da flusso piroclastico dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. che distrussero la città di Ercolano.





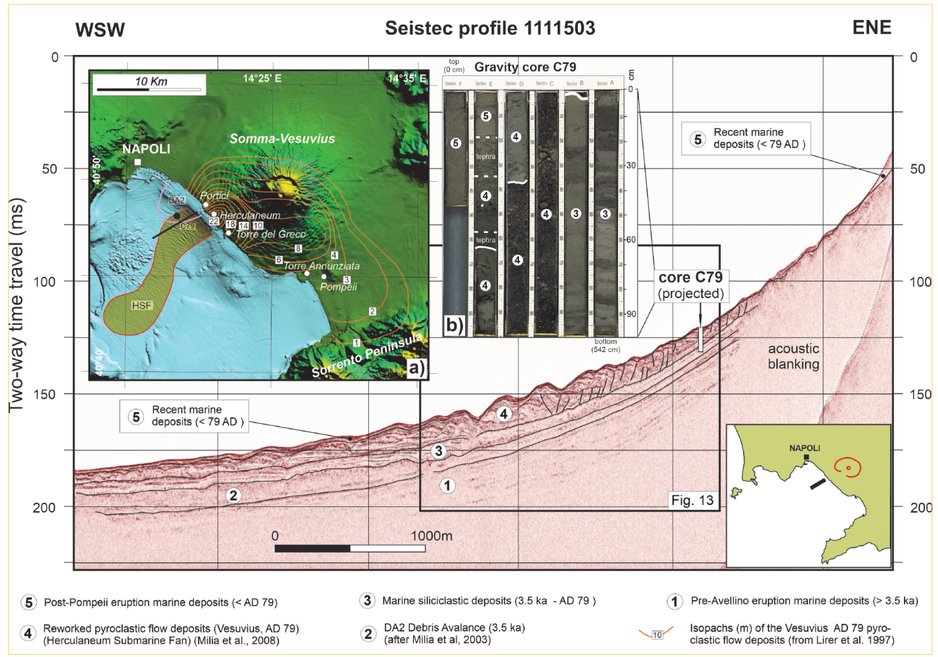
Provincia / CM	Napoli
Comune	Ercolano
Località	Golfo di Napoli lungo i pendii sottomarini del complesso vulcanico Somma-Vesuvio
Foglio IGM 1:50.000	465
Coordinata x	442454
Coordinata y	4516146
Latitudine	40°47'39,47"N
Longitudine	14°19'4,34"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	si
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	secondaria
turistica	



Profilo monocanale di altissima risoluzione attraverso i depositi da flussi piroclastici di Ercolano (HSF) e relativa interpretazione (da Sacchi et al., 2020).

Il Golfo di Napoli rappresenta uno dei principali bacini estensionali dell'area peritirrenica orientale. L'evoluzione morfologica recente di quest'area è controllata dall'interazione tra processi tettonici e vulcanici durante il Quaternario. La fisiografia generale del Golfo di Napoli è caratterizzata da un'ampia piattaforma continentale che si estende fino alla profondità di circa 100 m. La larghezza della piattaforma varia da 2,5 km nell'area delle isole flegree ad un massimo di circa 20 km nella parte centrale del golfo al largo della costa vesuviana. L'attività vulcanica del Somma-Vesuvio inizia dopo l'eruzione dell'Ignimbrite Campana (39.000 anni fa) prosegue con almeno 6 eventi pliniani, tra cui le eruzioni di Avellino del 3900 a.C. e del 79 d.C. che distrusse le città romane di Ercolano, Pompei e Stabia. Questi eventi sono ben documentati nell'ambiente marino prossimale dove si rinvengono spessori notevoli di sedimenti vulcanoclastici intercalati nella successione marina olocenica del golfo di Napoli che includono depositi piroclastici da caduta e da flusso e debris avalanche legati ai collassi del fianco del vulcano. La successiva attività interpliniana, comprende oltre 15 cicli eruttivi vesuviani, terminati con l'eruzione del 1944, i cui prodotti si ritrovano anche nel settore marino distale. Nel settore nord-orientale del Golfo di Napoli la morfologia della piattaforma continentale è dominata dal fianco sud-occidentale del Vesuvio, che si raccorda ad un'area marina poco profonda. Al largo di Ercolano, si rinviene un'ampia regione di fondale marino lunga 13 km e larga 2-3 km caratterizzata dalla presenza di ampie ondulazioni di fondo (Herculaneum Sand wave Field). Immagini sismiche del versante sommerso del Somma-Vesuvio documentano la presenza in profondità di megadune e instabilità diffusa del fondo mare che coinvolge i depositi da flusso piroclastico dell'eruzione vesuviana del 79 d.C., entrati in mare dopo aver distrutto la città romana di Ercolano.